Venerdì 26 Novembre 1897

Udine - Anno XV - N. 282.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Gl' impicci ministeriali

ROMA, 24 novembre.

Stamane è arrivato il ministro dei lavori pubblici on. Prinetti, che, recatosi immediatamente al suo Ministero, convocò i capi servizio ed ebbe con loro una lunghissima conferenza.

A Palazzo San Silvestro si nega recisamente che l'on. Prinetti sia intenzionato di presentare le sue dimissioni, ma a Montecitorio invece, dove il presente dissidio ministeriale è il tema obbligato di tutti i discorsi, il ritiro del ministro dei lavori pubblici è dato ormai come sicuro.

A questo proposito, un autorevole deputato zanardelliano, intimo del presidente del Consiglio, mi assicurava poco fa che stamane l'on. Di Rudinì alle otto e mezzo ha mandato a chiamare il ministro dell'istruzione pubblica on. Codronchi, e lo ha pregato di far capire una buona volta a Prinetti la necessità, anzi l'indispensabilità del suo ritiro dal Gabinetto.

— E qualora — così concludeva il mio onorevole amico — Prinetti non intendesse di lasciare Palazzo San Silvestro, allora tutti gli altri ministri si dimetterebbero in massa.

Del resto, mi consta che l'on. Di Rudinì è fuori di sè perchè Prinetti fa una politica sua speciale e parte, senza consultare i colleghi e infischiandosene quasi di quanto fa e dice il capo del Governo, e vuole ad ogni costo che si dimetta.

I zanardelliani poi sono furenti e reclamano, avvenga che vuole, la testa di Prinetti, essendo convinti che è stato proprio lui a spargere le insinuazioni circa le relazioni che sarebbero corse, anche negli ultimi tempi, fra l'on. Zanardelli e il commendatore Cavallini.

Di fronte a questo stato di cose capirete che l'uscita del Prinetti diviene ormai inevitabile; tanto inevitabile che si lavora già per dargli un successore.

Tra le combinazioni possibili, per la soluzione della crisi, oltre a quelle già note, e cioè che Codronchi passi ai lavori pubblici oppure che quel portafoglio sia dato all'on. Ocroano, ora si parla anche dell'on. Gallo, zanardelliano, che andrebbe all'istruzione al posto di Codronchi. Infine la versione più recente, venuta fuori da Montecitorio, è che Codronchi rimarrebbe alla Minerva e che l'on. Sineo assumerebbe l'*interim* dei lavori pubblici al solo scopo di tenere quel portafoglio disponibile. In tal modo l'on. Di Rudinì adescherebbe colla promessa del portafoglio ora l'uno ora l'altro dei partiti parlamentari, per mantenerli uniti alla maggioranza durante le prime settimane dei lavori della Camera, salvo poi a disporne definitivamente dopo le vacanze natalizie.

Una seduta del Parlamento a Torino nel giorno 4 marzo 1898

E' noto che il Ministero intende di promuovere una solenne manifestazione ufficiale per il giorno 4 del prossimo marzo, ricorrendo il cinquantenario della promulgazione dello Statuto.

Ad attuare quella manifestazione ufficiale l'on. Tomaso Villa, con un concetto degno della mente giovanilmente entusiastica, propone che nel giorno 4 marzo 1898 il Parlamento italiano tenga una seduta a Torino, da dove colle grandi ali della libertà spiccò vittorioso il volo l'idea nazionale.

Tornare — dice la *Gazzetta del Popolo*, dalla quale togliamo la notizia — qui alla Mecca d'Italia a proclamare dalla rinnovata coscienza dei popoli gratitudine e fede a quelle istituzioni liberali che diedero occasione, slancio, fortuna di costituirsi all'Italia, e attestare dopo cinquant'anni al mondo civile che gli italiani erano degni dei destini allora invocati e vaticinati, e che a malgrado d'ogni imperversante bufera tali si mantennero e sapranno mantenersi: ecco quale sarà il significato della seduta del Parlamento italiano a Torino.

Qui raccolti, nell'aula del Parlamento Subalpino, dove paiono risvegliarsi ancora gli echi delle magnifiche battaglie oratorie, i senatori ed i deputati nostri celebreranno le nozze d'oro della libertà, assaporando una gioia serena e composta, fatti alieni da ogni volgarità retorica, per un arcano e quasi religioso senso emanante dalle voci delle cose.

Sarà in quel giorno a Torino angusta la sala per riunire i rappresentanti del popolo di tutta Italia e gli eletti del Re, ma come grande e maestosa incomberà sopra di essi l'idea! come luminoso si affaccierà il cammino percorso!

Quale folla di ricordi e di ammaestramenti sentiranno fremere nell'aula gloriosa i senatori ed i deputati, se qui vorranno raccogliersi il 4 marzo prossimo! Volgeranno lo sguardo addietro e compiranno la rassegna ideale di quel che si è fatto, e scorgeranno le giuste benemerenze, e rileveranno gli errori e le colpe; e dalla sola luminosa del passato ancor trarranno luce per il cammino futuro.

Certo riporteranno a Montecitorio una devozione maggiore per il loro alto mandato, un sentimento più riverente alla maestà nazionale da essi esercitata.

Così il pellegrinaggio alla Mecca d'Italia non sarà soltanto il ricordevole e grato omaggio della nazione redenta; esso potrà, cinquant'anni dopo, compiere ancora per un glorioso riflesso, il miracolo di riscuotere e di rinnovare le coscienze!

IL CONSOLIDATO ITALIANO

Telegrafano da Parigi al *Sole*:

«Si va manifestando sempre più un fatto di grande importanza per l'Italia riguardo al Consolidato italiano, che cioè la massa di esso galleggiante sul mercato, è venuta via via riducendosi in modo assai sensibile.

Il miglioramento delle condizioni della finanza italiana, la ricuperata fiducia, il tenue tasso degli interessi delle altre rendite, le preoccupazioni per le condizioni della Spagna che si ripercuotono sul suo Consolidato, ed infine il fatto che la Rendita italiana è quella fra le rendite di primo ordine che rende di più, tutto ciò ha fatto sì che i capitali d'impiego sono venuti man mano acquistando Rendita italiana, e la tengono, fiduciosi di migliori corsi.

Tale movimento, che tende a sempre più accentuarsi, fa sì che gli attacchi eventuali dei ribassisti sono diventati assai pericolosi e difficilissimi, poichè essi si trovano esposti a non trovare eventualmente il titolo da consegnare. Ciò rende i mercati di Parigi e di Berlino assai prudenti, e spiega la sempre crescente *fermezza* e resistenza della Rendita italiana».

Un intervista con Schweinfurth sull'Eritrea

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una intervista avuta con Schweinfurth, mentre il celebre viaggiatore africano visitava l'Orto Botanico. Egli lodò l'impianto e l'ordinamento dell'Orto; ammirò la dura che vi viene coltivata, chiamandola il frumento dell'avvenire, un alimento prezioso ed a buon mercato.

Discorrendo dell'Eritrea, Schweinfurth disse savia la politica di raccoglimento; giudicò buona la scelta di Martini a governatore; chiamò un errore la pretesa inettitudine alla colonizzazione dell'altipiano. La colonizzazione dovrà farsi largamente, volgendosi specialmente alla coltura del caffè, del cotone e del banano.

Massaua — dice il viaggiatore tedesco — rappresenta il migliore sbocco commerciale del Mar Rosso; se si saprà sviluppare l'attività, pagherà le spese della Colonia.

Schweinfurth infine non esclude che una politica di espansione debba succedere col tempo a quella di raccoglimento consigliata oggi, volgendosi al Sud, dove le simpatie per gli italiani sono generali. Non crede all'opera di civilizzazione di Menelik ed alle sue simpatie per la Francia e per la Russia.

BUROCRAZIA OSTRUZIONISTA

L'ex ministro Saracco — eterno brontolone — ha, in un recente discorso, proclamato che siamo poveri. Ma se è vero che il tempo è moneta, a vedere la noncuranza e la spensieratezza, con le quali lo buttiamo via, si direbbe che gli italiani siano dei ricconi.

Non c'è stato uno sciupone del tempo, più di noi, quantunque di tutte le prodigalità la peggiore sia quella del tempo, perchè esso è la tela di cui si fa la vita!

Oramai è un mese e mezzo che si è costituita in Roma, tra pochi volonterosi, una società per la colonizzazione delle terre incolte, proponendosi di lavorare qualche migliaio di ettari nella storica plaga di Terracina. Orbene, Francesco Cirio, l'attivo esportatore di prodotti agricoli, scriveva pochi giorni fa:

«A tutt'oggi non si è potuto avere il decreto di riconoscimento di detta società, che è una delle formalità più semplici, solo perchè un «egregio» sostituto procuratore del Re non ha ancora trovato un momento per il *nulla osta*».

Non solo l'ignoranza e l'ignavia di chi potrebbe produrre, ma specialmente i mille ostacoli frapposti dalla burocrazia a chi vuol produrre sono le cause della indolenza nazionale; che giustamente gli stranieri ci rimproverano, chiamandoci il popolo del «dolce far niente».

E il Cirio, con ironia, chiama *egregio* quel procuratore del re, la cui spensieratezza o negligenza, inceppa e ritarda lo svolgersi di una iniziativa pratica ed utile!

Un altro caso. Ora è più di un anno, sotto l'impulso del comm. Florio, si misero assieme i capitali per la costruzione di un bacino di carenaggio e di un grande cantiere navale in Palermo, ove troveranno lavoro migliaia di operai con nuovo impulso di attività e di fecondo movimento industriale e commerciale a tutta la Sicilia. Ma, credete voi sia facilmente possibile in Italia a quei pochissimi che possono e vogliono, di spendere il loro denaro con lo scopo del pubblico bene?.. Disingannatevi. Sorsero tali e tante difficoltà al ministero dei lavori pubblici, a quello della marina e al Consiglio di Stato, ove i relativi progetti tecnici e i piani finanziarii dovettero andare e tornare un infinito numero di volte, che ancora non si sono potuti ottenere *tutti i sacramenti* necessarii per poter cominciare i lavori.

Annunziavano l'altro giorno i giornali di Palermo che le ultime formalità saranno completate fra poco, ossia fra qualche altro mese. Bisognerà poi aspettare la stagione propizia per l'incominciamento dei lavori; e così la perdita di circa un anno e mezzo di tempo, in cui il capitale è rimasto pronto ma inoperoso, ed inerti le braccia degli operai struggentisi nella miseria del desiderio e nella speranza!

Un anno e mezzo... Un inezia!.. pensano quegli «egregi» funzionari ed impiegati delle grandi amministrazioni dello Stato, i quali, così quando c'è il sole come se nevica, basta che abbiano la pazienza di aspettare il 27 del mese per intascare lo stipendio. Ma non è certo un'inezia per gli uomini d'affari, per gl'industriali ed i commercianti, cui basta una settimana, un giorno talvolta, per concludere contratti vantaggiosi a sè stessi ed alla economia generale del paese; non è certo un'inezia per una quantità di famiglie operaie, le quali non avendo altro che la mercede giornaliera del loro capo, se non c'è lavoro non mangiano.

A far bene i conti, con un po' di pratica della statistica e con qualche cognizione dei legami d'ogni lavoro e d'ogni industria con tutte le altre, si vedrebbe che per quest'anno e mezzo di tempo stupidamente sprecato, si sono perduti molti e molti milioni!

Siamo dei gran ricconi dunque, perchè tutti i tesori della terra non valgono a compensare un'ora perduta, mentre noi buttiamo via, come buccie di castagne, i mesi e gli anni!

Abbiamo citato questi due casi venutici sott'occhi leggendo i giornali, ma, volendo, se ne potrebbero contare centinaia e migliaia. Iniziative e *pratiche* semplicissime, che uffici governativi bene ordinati e veramente animati dal sacro zelo di giovare al paese, potrebbero spicciare in un giorno o due, richieggono dei mesi, talvolta degli anni, perchè la barocca complicazione delle nostre formalità regolamentari scusa e favorisce l'indolenza della burocrazia, la quale gioca a scarica barile da un ufficio all'altro, senza che si possa assodare e punire in qualcuno la responsabilità, che è del sistema, di tutti e perciò di nessuno.

Sono dei milioni, dei miliardi, sono ricchezze favolose, che l'Italia ha buttato e seguita a buttar via, sprecando cretinamente un tempo prezioso.

Pensiamo dunque un po' sul serio a semplificare, a dare il sentimento e i doveri d'una sana responsabilità a questa nostra ingombrante e barocca amministrazione pubblica, che pare diventata la grande nemica del nostro paese!

DISORDINI IN ALBANIA

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado:

«Si conferma che circa cinquemila albanesi dei distretti di Ipek e Djakowa sono in piena rivolta contro le autorità. Fuvvi a Djakowa uno scontro fra le truppe inviate da Salonicco, Monastir, Uskub, e gli albanesi, con molte perdite da ambo le parti.»

DISASTRO FERROVIARIO

Jekaterinoslaw 25 — Presso la stazione ferroviaria di Scharowka un treno passeggeri urtò contro un treno merci. Un vagone postale, un vagone bagagli, nonchè parecchi vagoni passeggeri, andarono in frantumi. Quattro viaggiatori rimasero gravemente feriti, due impiegati postali riportarono ferite leggere.

TERREMOTO

Bucarest 25 — Stamane alle 4 e 5 minuti vennero avvertite qui due forti scosse di terremoto, che non arrecarono danni.

Una terribile esplosione a Buenos Ayres

Due ingegneri e due operai italiani uccisi

Nella fabbrica nazionale di fiammiferi, posta in via General Mitre, n. 453, a Buenos Ayres, accadde il 31 ottobre u. s. una terribile catastrofe, di cui i giornali diedero già brevi comunicazioni telegrafiche.

Ecco i particolari che mandano ora per lettera da quella città.

Verso le ore 10 di quel giorno nel vasto cortile che trovasi circondato da vari corpi del fabbricato passeggiavano i chimici Giovanni Graveri e Giuseppe Castiglioni, il primo della casa Demarchi, Parodi e C., il secondo della fabbrica stessa di fiammiferi.

Discorrevano di chimica, in attesa che arrivasse il signor Maurizio Lavigne, il gerente della Compagnia, il quale aveva mostrato desiderio di assistere alla fabbricazione di una certa quantità di fiammiferi senza fosforo, della cui composizione il dottor Graveri è l'inventore.

Mezz'ora dopo nel laboratorio della fabbrica trovavansi riuniti il signor Maurizio Lavigne, i dottori Castiglioni e Graveri ed i lavoranti Sbrano Romeo, Bernasconi Angelo, Andrea Ariaran, Gaetano Ungarelli, Matteo Varone, Giacomo Banti e Giovanni Sormani, i primi quattro intenti alla preparazione della mescolanza Graveri, gli altri a varie operazioni inerenti.

Su di una specie di bancone avente la lastra superiore in ferro era distesa la mescolanza alla quale si doveva aggiungere del clorato di potassa in polvere, che il Graveri aveva già pesato e che si trovava raccolto in un recipiente rotondo di ferro smaltato della capacità di una quindicina di chilogrammi.

Il clorato si stava mescolando alle altre materie con un cucchiaio e tale operazione veniva eseguita dal vecchio lavorante dello stabilimento Angelo Bernasconi.

A un tratto avvenne la terribile esplosione che fece tremare tutto lo stabilimento, mentre per ogni parte, in mezzo ad una confusione angosciosa fuggivano operai ed operaie, fanciulli e vecchi, presi da un vero terrore.

Una nube immensa di fumo si elevò subito dopo lo scoppio dal luogo dove esisteva il laboratorio, mentre un rovinio di macerie si precipitava su di esso e lingue di fuoco si alzavano prepotenti e grida di dolore e gemiti strazianti empivano l'aria.

Fu un momento di angoscia terribile, di indescrivibile raccapriccio, quello che tenne i più paralizzati.

Allorchè i più coraggiosi si inoltrarono in quell'ammasso di macerie fumanti, assistettero a un ben triste spettacolo.

Il povero signor Lavigne, boccheggiante, col ventre ed il petto squarciati, da cui uscivano le viscere, mezzo coperto dalle macerie, respirava appena: morì poco dopo.

Il signor Castiglioni, confitto sotto il bancone, ferito mortalmente in più parti, gridava che per pietà lo togliessero di là, sentendosi asfissiare.

I poveri operai Sbrano e Bernasconi erano ridotti a brandelli: i loro miseri corpi erano stati lanciati contro le pareti in masse informi di carne, d'ossa e di sangue.

Una scena delle più raccapriccianti... e dalla cui descrizione la penna rifugge inorridita.

Gli altri lavoratori, e cioè l'Ariaran, l'Ungarelli, il Varone, il Banti ed il Sormani, tutti gravemente feriti in più parti: alla testa, alle gambe, al petto.

Il Varone, orribile a dirsi, s'ebbe le due mani interamente mozzate, come da un colpo di mannaia.

Il dott. Graveri, invece, miracolosamente salvatosi, giaceva sotto un mucchio di rottami, da cui sollevatosi potè per primo prestare soccorso al povero amico suo Castiglioni. Sollevatolo, lo trascinò all'aperto, ma purtroppo il poveretto morì mentre lo si portava all'Ospedale.

Il Graveri ritiene che la catastrofe avvenne per un colpo che determinò l'accensione di una minima parte fosforica aderente forse all'orlo del recipiente, accensione che divenne tremendo scoppio, poichè il recipiente capovolto costituì una camera d'aria chiusa.

Il dottor Graveri ricorda — nel mentre il Bernasconi rovesciava il recipiente — come il rumore di un zolfanello che si accende, poi più nulla; lo scoppio tremendo era avvenuto ed egli si trovò sotto un mucchio di macerie, involto in una nube di fumo che toglieva il respiro.

Ricorda di aver intravveduti i morti, i feriti, e di avere nell'angoscia del terribile momento soccorso il povero Castiglioni, ed una volta all'aperto s'accorse d'esser ferito.

I danni materiali, di fronte a tante vittime, sono minimi.

Come vive Bismarck nel suo ritiro

La salute del principe di Bismarck, che in questi ultimi giorni ha destato qualche apprensione, ora è soddisfacente.

Il suo male, cronico, è una nevralgia facciale, finora inguaribile. Vi sono, è vero, rimedi efficaci contro questa malattia: ma hanno l'inconveniente, che, dopo un momento di sollievo, producono una recrudescenza di dolore.

Se il principe cerca di vincere l'insonnia che lo molesta, con qualche passeggiata all'aria aperta, gli effetti benefici della passeggiata sono paralizzati da una recrudescenza della nevralgia facciale.

Tuttavia queste sofferenze fisiche hanno un'influenza molto limitata sul morale del vecchio cancelliere.

Due ore di sonno riparatore bastano a farlo mettere di buonumore, ed allora egli ride delle apprensioni dei suoi famigliari.

Bismarck dice che la sola malattia sua è la vecchiaia. A questo proposito rammenta spesso che suo padre, lagnandosi un giorno del mal di denti con un vecchio medico di campagna, ebbe questa risposta:

— Felice voi che soffrite ancora male di denti a sessantacinque anni!

Di tratto in tratto ha qualche momento di scoraggiamento. Dice che la sua esistenza non ha più scopo, che il suo compito è finito, e che non ha più ragione di gioire quaggiù. La moglie è morta, i figli vivono lontani da lui, e oramai la sua vita è un vuoto.

Ma è uno scoraggiamento passeggiero! La contessa Maria di Rantzau è infaticabile nell'addolcire gli ultimi anni di vita del padre.

Quasi ogni giorno, il principe riceve qualche visita di amici o di altri personaggi. Egli occupa le sue ore di ozio nel leggere i principali giornali e le novità letterarie: a preferenza memorie e lavori storici. [illegible] le undici si ritira nei suoi appartamenti. Là attende per lunghe ore il tanto desiderato sonno; giacchè il suo cervello continua a lavorare.

Sul suo tavolino da notte vi è un taccuino sul quale registra i pensieri più o meno importanti che durante l'insonnia fervono nella sua mente.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono della signora Ernesta Mazzoni, e spirano molta gentilezza di pensiero e di forma.

Nel sogno.

La bella fanciulla, dormente
del candidi lini tra l'onda,
sorride! Che ordisce la mente
ne l'alta quiete profonda

del corpo? Che inganno il cervello
prepara a la vergin, se il labro
sorriso al gaio, al bello,
tra 'l puro e smagliante cinabro

raccoglie? D'un sogno d'amore
dispone, il cervello, la trama:
quel riso, che sale dal core
al labbro, è d'amata che ama.

E intanto che amore *le scocca*,
ghignando, le frecce insidiose,
e ride la piccola bocca,
nel sogno, a le abbrezze amorose,

che fremiti nuovi al cor danno,
si spezza il fanciulesco *e frale*
tessuto, e a la vergin l'affanno
riappar de la vita reale.

L'insidia, perchè così breve,
se il duol de la vita ne molce?
se sciogliesi in gaudio e ne beve,
il core, la stilla più dolce?

×

Cronache friulane.

Novembre (1410). Il Consiglio di San Vito manda nunzio e procuratore a confermare la tecra unione con Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

Noi amiamo sempre quelli che ci ammirano, e non sempre amiamo quelli che noi ammiriamo.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un lettore*: Fra i disinfettanti il più sicuro ed efficace è il sublimato corrosivo. Rivolgersi al medico per la dose e per l'opportunità e modo di applicazione.

×

La sciarada. Monoverbo.

PA AGA

Spiegazione del bisenso precedente.
ALFIERI.

×

Per finire.

La bambinaia di Puntolini rientra a casa giubilante, e dà la consolante notizia che il bimbo ha pronunziato la sua prima parola.

— Dove? — le chiede Puntolini.

— Nel serraglio delle bestie: vedendo uno scimmione battè le manine insieme e disse: Papà!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Nuovo gruppo della «Lega Nazionale» a Cormons. Scrivono da Cormons:

«La Luogotenenza di Trieste ha vidimato gli statuti della «Lega Nazionale» di Cormons, che si intitolerà «Pietro Zoratti».

Com'è noto, il primo gruppo della «Lega» di Cormons, è stato sciolto dall'autorità politica per aver oltrepassato la sfera della sua attività statutaria.

Fra pochi giorni seguirà la solenne costituzione del nuovo gruppo».

Amor di genero!... Tra il contadino Pietro Mariotti di Ronchis di Latisana e la suocera sua Giovanna Bolfon, secolui convivente, erano frequenti i contrasti motivati dall'interesse. L'altra mattina il Mariotti, entrato nella camera della suocera, ch'era ancora a letto, le si precipitò sopra e le strinse il collo tentando di soffocarla. La vecchia strillò; e il tristo allora cominciò a percuoterla in modo da produrle assai gravi lesioni, giudicate dai medici guaribili oltre i cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Uno che scompare coi quattrini degli altri. Da Moggio si annuncia la scomparsa di Giacomo Gulino trentaduenne, nato a Venzone; servo presso certo Di Bernardo. Il Gulino avrebbe dovuto recarsi a Tolmezzo, a prendervi generi di privativa presso quel magazzino, per conto dei signori Angelo Toiazzi — che gli aveva affidate lire 922 — e Toso Edoardo — che gliene affidò trecento. Ma egli è scomparso e credesi abbia rivolto i suoi passi verso la vicina Austria.

Furto di un salvadanaio. A Marano Lagunare nel maggio scorso certo Filippo N. entrato nella camera da letto di Giovanni Dal Forno rubava un salvadanaio contenente lire 8 ed una catenella d'argento del valore di lire 2, per cui venne ora denunciato.

Cattivo figlio. I coniugi Visin Simeone e Maria da San Leonardo (San Pietro al Natisone) presentarono querela per maltrattamenti che ricevono dal proprio figlio Antonio.

Per un cane. A Pordenone si è iniziato procedimento contro un impiegato che ebbe a spianare il suo fucile — però scarico — contro un negoziante, il quale aveva assestato una pedata al cane di esso impiegato. Il caro *Fido* era solito di fermarsi ad alzare una delle gambe posteriori sulla porta della bottega di detto negoziante, danneggiandogli le stoffe esposte.

Tanto per non stare disoccupato!... Basilio Tassoto, ventenne, da Bagnarola (S. Vito al Tagliamento) trovandosi disoccupato a Gradisca, dove fu quale dipendente dell'orologiaio signor A. Sartor, colta l'opportunità che il costui negozio era deserto, vi entrò, e impadronitosi di un remontoir d'oro e di una bicicletta (fiorini 120 complessivamente), via di volata!... La sera, fu veduto a Gorizia: tentava la vendita della macchina. Gli si dà la caccia.

In morte di Pompeo Stroili.

Chi ha figli, chi ha ansiosamente seguito ora per ora lo sviluppo di una creatura sua, vigilando e proteggendo la tenera vita d'ogni parte insidiata, può misurare la disperazione che reca la morte quando tronca così brutalmente una giovane esistenza.

Egli aveva nel sorriso tutta la dolcezza di un'anima buona, aveva nell'occhio la visione lieta di tutte le giocondità della vita, aveva nella figura tutta la sana baldanza della gioventù, aveva nel cuore tutta la pura incontaminata delicatezza degli affetti; si affacciava alla vita forte di bontà, di allegria, di salute, di gentilezza, di speranza.... E non è più!

Poveri genitori, poveri parenti, poveri amici!

Lagrime e fiori.

U. C.

Alla cara memoria di Pompeo Stroili.

Dopo ben pochi giorni di ansie e di speranze — quale schianto la ferale novella! — tu hai abbandonato questa terra lasciando desolati genitori e sorelle, congiunti ed amici, per miglior soggiorno di certo, ma ahi! quale vuoto qual dolore ci procura il fato inesorabile.

Ricordiamo i nostri verdi anni, i nostri giuochi, ricordiamo le nostre illusioni, le *nostre infantili speranze*; un destino crudele tutto ha spezzato, ci resta nella mente e nel cuore il ricordo caro e affettuoso di te, la mesta alterezza di aver goduto la tua intimità, di aver apprezzato le doti che ti adornavano, il tuo bell'animo posto fra l'affetto dei tuoi cari e la speranza dei tuoi concittadini.

Pompeo, sul tuo feretro noi deponiamo piangenti il fiore delle belle memorie, la rimembranza del fugace e breve passato, fiore gentile che resterà sempremai vivo, sempre verde nei nostri giovani cuori.

Pompeo, addio, riposa in pace. Con fervida fede: arrivederci!

Fratelli Disetti.

I funerali di Pompeo Stroili a Venezia. Togliamo dalla odierna *Gazzetta di Venezia*:

«Il giovanetto Pompeo Stroili mandato a Venezia a studiare fu collocato *a dozzina in una distinta famiglia* della città. Pochi giorni sono il caro e simpatico *giovane cadde ammalato*; il progresso del male fu rapido, fulmineo, letale. La tifoidea lo uccise inesorabilmente, mentre il poveretto — unico figlio — non contava ancora diciotto primavere, ed era bello, forte, ricco.

Alle tre pomeridiane d'ieri ebbe luogo il trasporto funebre dalla casa dell'estinto a S. Fantino fino al bacino del teatro la Fenice.

Fu portato dapprima nella Chiesa di S. Maria del Giglio, dove ebbe la benedizione dal sacerdote; poi fu posto in una *elegantissima* barca della *Società* delle pompe funebri. Qui un amico *dell'estinto, il sig. Pecool, disse* brevi ma sentite parole.

L'accompagnamento fu invero solenne e commoventissimo!

Alle sei la cassa contenente la salma con sovrapposte le ricche e magnifiche corone offerte dagli amici e conoscenti, partì in apposito vagone per Gemona, patria del povero Pompeo Stroili, dove gli si preparano solenni funerali».

UDINE

(La Città e il Comune)

Il r. Prefetto ieri alle 3 pom. restituiva al Sindaco ed alla Giunta municipale la visita, intrattenendosi una mezz'ora circa colla rappresentanza cittadina.

Prima di partire visitava le sale sopra la Loggia.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno 13 dicembre p. v. Domani pubblicheremo l'ordine del giorno per detta seduta.

Il tenente generale Baldissera comandante del corpo d'armata d'Ancona passa al comando del corpo d'armata di Firenze in sostituzione del tenente generale Morra nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Fiera di S. Caterina. Ieri si ebbe una quantità di *animali* inferiore del primo giorno, ma domande, specialmente in vacche, più attive, e nei vitelli un rialzo di circa il 3 per cento. Una vacca fu venduta a lire 45 il quintale a peso vivo.

Si contarono 1797 capi bovini così divisi: 393 buoi, 1010 vacche, 110 vitelli sopra l'anno e 284 sotto l'anno.

Andarono venduti 30 paia di buoi, 400 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 180 sotto l'anno.

Vi erano circa 258 cavalli e 35 asini e furono venduti 10 cavalli e 5 asini.

Moltissima gente dei dintorni e numerosi forestieri di più lontani paesi resero ieri animatissima la fiera. Gli esercizi pubblici furono durante tutto il giorno affollati e fecero ottimi affari. Ad ora un po' tarda non c'era più pace. Vi fu qualche borseggio — incidente quasi d'obbligo nelle fiere — come diamo notizia più innanzi.

Attenti nell'emigrare! Il recente *Bollettino* del Ministero degli affari esteri riassume i rapporti di parecchi nostri consoli all'estero che danno istruzioni e consigli a quelli che vogliono emigrare.

Si avverte che per entrare in Rumania ci vuole il passaporto per l'estero, vidimato da un console rumeno.

Il console a S. Paulo rileva come sia oltremodo difficile in quello Stato il *collocamento di tante persone che vi affluiscono senza mestiere od arte colà utilizzabili, commercianti decaduti, ragionieri, studenti, ex giornalisti*, che non sanno la lingua portoghese e nemmeno provvisti di mezzi per sostenersi nei primi tempi in S. Paulo ove vitto e alloggio son molto cari. Lo Stato di S. Paulo offre per ora occupazione sicura alle famiglie di agricoltori, ma agricoltori veri, ed una qualche probabilità d'impiego vi è pure pei muratori, falegnami, calzolai, ortolani, braccianti, cuochi, ed altre persone di servizio, purchè capaci.

Si sconsiglia agli operai di recarsi ora in Egitto.

Il console di Dresda rileva ch'è cresciuta in modo eccessivo l'affluenza degli operai italiani in Sassonia — *sono* muratori, tagliapietra, sterratori, manuali — onde molti rimangono disoccupati. Molti viaggiano imprudentemente senza passaporto per l'estero, ovvero senza certificato di vaccinazione, in Germania assolutamente richiesto dalle autorità locali. I capi operai italiani, in generale non si curano di mettere a posto se non quelli che o regalano loro subito una data somma, o quelli che si adattano ad una ritenuta fissa sulla mercede giornaliera. Si è sviluppata così una specie di camorra, che è assolutamente impossibile di vincere. Gli imprenditori di lavori, *ingegneri, ecc., non conoscendo per lo* più l'italiano, trattano, secondo l'uso del *paese, coi capi squadra, ai quali ogni* sabato, rivedute le liste, danno l'importo delle mercedi, affinchè le distribuiscano ai singoli operai. Duole il dirlo, ma sono i capi italiani che fanno tali ritenute arbitrarie, mentre i capi tedeschi riceveranno bensì qualche regalia, ma non impongono obblighi di sorta; tant'è vero che gli operai italiani, ogniqualvolta lo possono, preferiscono lavorare sotto capi tedeschi.

Un conduttore ferroviario scomparso. Ci viene riferito che nella notte sopra martedì sarebbe scomparso nel tratto fra Venezia e Pontebba il conduttore dello *sleeping car* del treno di lusso Vienna-Nizza e viceversa. Fu visto a Venezia, e a Pontebba il personale del treno s'accorse che non c'era più.

Fino a ier sera se ne sarebbe fatta inutilmente ricerca.

Al momento ci mancano più precise notizie.

Una garante male ricompensata. Teresa Vello, d'anni 38, abitante in via San Francesco n. 15 a Trieste, circa due mesi fa si era fatta mallevadrice per due debiti, uno di 18 fiorini, e un'altro di 20, contratti dal falegname Nicolò Cristofoli, d'anni 39, da Udine, avente lavoratorio nella stessa casa della Vello.

Mercoledì mattina i due creditori si presentarono alla garante pregandola d'intercedere presso il Cristofoli acciocchè li pagasse, oppure pagasse lei. Verso le 3 del pomeriggio la Vello si presentò nel lavoratorio del Cristofoli, esortandolo a pagare, ed *in seguito* a quelle esortazioni vennero a diverbio. Il Cristofoli afferrò un *ordigno del mestiere* e colpì al capo la donna, in modo da cagionarle una non leggera ferita.

Alle grida di lei accorsero le guardie, una delle quali condusse il Cristofoli all'ispettorato di p. s. mentre l'altra accompagnò la donna alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione le riscontrò una ferita alla fronte, lunga 4 centimetri. Prestatele le cure necessarie, le fu rilasciato un certificato di lesione corporale.

Il percuotitore fu accompagnato alla Direzione di Polizia, ove il commissario d'ispezione l'assunse a protocollo; poi venne rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Per l'educazione fisica.

(Si ommette il capo III perchè dedicato esclusivamente alle norme per la educazione fisica nelle Università).

IV. Norme per l'impianto ed il funzionamento dei campi da giuochi.

§ 1. Un campo da giuoco completo dovrebbe essere in un terreno piano, cintato, ampio, con le suddivisioni e gli adattamenti necessari per ogni genere di giuoco e per gli esercizi dell'arrampicare, del salto e della corsa, e con un locale chiuso annesso, per uso di spogliatoio e di deposito per gli attrezzi.

Ma non può ottenersi dovunque un piazzale che risponda a tutte queste esigenze, ed i Comitati locali non debbono però scoraggiarsi e rinunciare all'idea praticissima ed utilissima dell'apertura di un campo, pel quale può essere adatto e sufficiente qualunque terreno, che sia piano e spazioso, sgombro possibilmente da ostacoli.

§ 2. Sono assai bene utilizzabili come campi da giuoco: le piazze d'armi e gli altri recinti militari, i bastioni, le piazze dei mercati, i cortili spaziosi, ed infine un prato qualunque, specialmente nei mesi in cui non cresce il fieno.

§ 3. Abbiano presente i Comitati locali, che il *Ministero della guerra, con* sua lettera ufficiale del 22 marzo 1897 n. 2671 (*Direzione generale artiglieria e genio*), ha dichiarato al Comitato centrale di avere «impartito opportune disposizioni affinchè le autorità militari «concedano, a richiesta dei Comitati locali, l'uso delle piazze d'armi, piazzali «ed altri recinti, in quelle ore in cui «non sono occupati per l'istruzione delle «truppe».

I Comitati locali, quando ne abbisognino, dovranno pertanto rivolgersi direttamente alle autorità militari, richiamando la predetta concessione del Ministero della guerra.

§ 4. Insieme ai giuochi ginnici, gli esercizi che si devono eseguire a preferenza di ogni altro nei campi da giuoco *sono: la corsa, il salto, l'arrampicare,* pei quali non si richiede nè un recinto chiuso, nè speciali attrezzi; ma possono eseguirsi anche su di una via maestra, su di una piazza. Una fune attaccata ad un albero, l'albero stesso ed un fosso, che fiancheggi la strada, possono bastare per l'esecuzione di tali esercizi.

§ 5. Bisogna aver presente, che per attrarre i giovani in buon numero nei campi da giuoco, è necessario rendere piacevoli le esercitazioni e non pretendere, fin dai primi giorni, precisione di movimenti e disciplina troppo rigorosa.

Occorre, anzi, lasciare liberi i giovani di espandere *tutta la loro attività e di* dimostrare la loro preferenza per qualche *esercizio*, anche per dar modo agli istruttori di rendersi conto dei pregi e dei difetti degli alunni, di separare i più forti dai più deboli, di scegliere i più valenti per farne dei coadiutori, e per segnalare alla Società di ginnastica quelli che abbiano maggiore attitudine a divenire buoni ginnasti, e vi dicendo.

§ 6. Avverrà, poi, naturalmente, che i giovani riconoscano da sè la necessità, sopratutto se dovranno presentarsi ed esercitarsi in pubblico, di fare esercizi ordinativi, cioè marce per due e per quattro, corse, schieramenti, ecc. ecc. per ottenere quella economia di tempo e quella collettività, che sono così necessarie in ogni esercizio ginnastico e *nei giuochi ginnici.*

§ 7. Dovunque si abbia a disposizione un campo, è importantissimo saper suddividere lo spazio disponibile in modo, che vi si possa esercitare, ad un tempo, il maggior numero di giovani.

Per ottenere ciò, bisogna ripartire i giovani in gruppi, i quali eseguiscano, alternandosi, esercizi, che richiedano molto spazio, come il *calcio* (football), lo *sfratto* o *palla vibrata*, il *giuoco della palla* nelle sue molteplici forme, con esercizi, che richiedano spazio limitato, come quelli già accennati, della *corsa* del *salto*, e dell'*arrampicare*, od il *trucco*, l'*altalena*, il *passo volante* e molti dei giuochi di corsa che sono indicati in qualunque manuale di giuochi, e che sono più specialmente adatti per giovanetti e per bambini.

§ 8. I Comitati locali dovranno porre *ogni loro cura nel ricercare, far risorgere* e rientrare nelle abitudini, quei giuochi *nazionali*, che erano in uso presso i nostri antenati in ogni paese.

§ 9. I Comitati locali possono richiedere le istruzioni per eseguire i vari giuochi al Comitato centrale, il quale le provvederà con pochissima spesa.

§ 10. E' indispensabile, per il buon funzionamento dei campi da giuoco, che sia preposta al mantenimento dell'ordine una persona autorevole e capace, *coadiuvata da altre persone esperte le quali* curino la disciplina, dividano e distribuiscano le squadre, vigilino e consiglino i giovani nell'esecuzione degli esercizi o dei giuochi.

§ 11. Quando si istituisce un campo da giuochi in un luogo non cintato, avviene sempre che i monelli ed i curiosi si affollino ed anche disturbino le esercitazioni.

Ciò non deve preoccupare, poichè a poco cessata la curiosità dei primi momenti, le esercitazioni si possono eseguire senza difficoltà, ed anzi, poichè i giovani si rendono sempre più abili ed esperti, il pubblico si interessa e si appassiona ai loro esercizi ed ai loro giuochi e vi assiste con piacere.

(Continua).

Borseggi. Durante la fiera, ieri in Giardino Grande e nella chiesa della B. V. delle *Grazie furono borseggiate* le seguenti persone:

Zanaro Rosa fu Valentino, maritata Galli, d'anni 40 da Pavia di Udine, della somma di lire 25 che teneva involte in un fazzoletto; Taliani Rosa fu Luigi d'anni 55 da Tricesimo, residente a Forlano (Nimis) d'un piccolo portamonete contenente lire 8;

Lirch Adelina maritata Broili, d'anni 30, da Udine di un portamonete contenente 4 fiorini austriaci e 4 lire italiane;

Revelant Maddalena fu Giusto maritata Toffoletti, d'anni 45 da Magnano in Riviera, di un portamonete di pelle contenente lire 50 circa;

Cecchia Luigia fu Giovanni d'anni 44, da Magnano in Riviera, d'un portamonete di lana contenente lire 5.

Quale sospetto autore di tali borseggi venne dalle guardie di città arrestato certo Venuti Giuseppe fu Pietro d'anni 67, contadino nato a Cordovado e residente a Pasian di Prato, perchè in compagnia di un ragazzino di circa 13 anni, venne sorpreso mentre cacciava le mani nelle tasche dei vestiti di diverse donne.

Il ragazzino confessò che il suo padrone gli aveva insegnato di avvicinarsi alle persone e procurare di rubare i portamonete che avesse trovato nelle tasche, consegnando poscia a lui il prodotto di tale industria.

Il Venuti, perquisito, fu trovato in *possesso di due portamonete contenenti* piccole somme di denaro.

Poscia venne passato in carcere in uno al suo allievo.

Beneficenza. La signora nob. Dal Torso nata co. Romano nella ricorrenza di un doloroso anniversario fece pervenire al Comitato protettore dell'infanzia la generosa *offerta di* lire 100.

— *A ricordare la ricorrenza* anniversaria della morte del nob. Antonio dal Torso, la Ditta fratelli dal Torso elargì a questa Congregazione di carità lire 200.

I preposti agli istituti suddetti ringraziano.

Società Alpina Friulana. *S'invitano i soci ad intervenire ai funebri del consocio co. dott. Ugo di Colloredo Mels,* che avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Porta Gemona.

Senza mezzi. Dagli organi di p. s. venne arrestato a Trieste il giornaliero Antonio Zinelli, d'anni 27, da Udine, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Tribunale penale.

Udienza 25 novembre.

Vendruscolo Galileo fu Pietro d'anni 22 e Cominotti Ferdinando d'ignoto, d'anni 20 entrambi da Udine, imputati di essere penetrati mediante falsa chiave durante la notte del 7 all'8 ottobre p. p. nell'osteria di Lodolo Giovanni in via Paolo Sarpi, in compagnia del figlio di questi, a nome Giuseppe, e di avere ivi mangiato e bevuto, furono condannati: il Vendruscolo alla reclusione per mesi 25 ed alla sorveglianza speciale per anni uno, ed il Cominotti alla reclusione per mesi 8.

— Donada Ottavio fu Bortolo d'anni 28, muratore da Gemona, imputato di avere nel giorno 11 ottobre p. p. in S. Lorenzo di Stiria, percosso con un colpo di zappa alla fronte, Broilo Giuseppe, cagionandogli una lesione guaribile oltre i 20 giorni, fu condannato ad un anno di reclusione.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 livello del mare	752.0	750.3	753.9	759.-
Umido relativo	71	73	66	87
Stato del cielo	q.cop.	misto	cop.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	gocce	0.2
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (velocità km.	4	12	10	1
Term. centigr.	7.4	8.4	4.0	0.6

Temperatura (massima 10.0 / minima 4.0)

Temperatura minima all'aperto 3.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario estremo sud, nuvoloso coperto altrove con qualche pioggia.

Nella Camera austriaca

La barricata intorno alla tribuna presidenziale — Il colpo di mano della maggioranza — Il temperino di un deputato — A scaricabarile — Giornali sequestrati.

Ecco alcuni particolari della seduta di ieri.

Durante la notte nell'aula s'è costruito intorno alla tribuna presidenziale una specie di assito con usci che si aprono solo per di dentro; così la presidenza è perfettamente al sicuro.

Quattro uscieri stanno a destra e quattro a sinistra del tavolo presidenziale.

Durante la notte è pure stata riparata la balaustrata, nel punto vicino alla poltrona riservata al ministro Gautsch.

I deputati tedeschi sono tutti presenti.

Sulla tribuna riservata ai membri della Camera dei Signori si vedono il conte Thun, il conte Schönborn, il cav. Zaleski ed altri. Il presidente al suo apparire è salutato da grida ironiche; egli assume un contegno provocatorio; si incomincia a schiamazzare; gli si grida: «*Pfui!* Abbasso! *Pfui Teufel!* Fuori!»

Il presidente vuol incominciare a parlare, ma col baccano assordante si copre la sua voce.

Wolf (urlando). Fuori di qui il presidente! Cacciatelo via quel polacco! quel mascalzone!

Schönerer. Ho chiesto di parlare relativamente alla proposta Dyk; devo aver io per il primo la parola.

Türk. Se si procederà contro qualcuno, si dovrà procedere anzitutto contro di lei e contro i suoi staffieri, perchè è stato lei che ci ha provocati!

Wolf. Oh lui non lo molestano! *(Grandi clamori)*.

Pres. Dichiaro che non aprirò la seduta fino a tanto che non si sarà fatto silenzio. Prego a credermi che pazienza non mi mancherà.

Heger. Lei è il provocatore della rivoluzione parlamentare!

Zeller. Vuole preparare la divisione dell'Austria, nevvero?

Pres. scampanella.

Pessler. Attizzatore di risse da taverna! Lei non è degno di sedere qui!

Wolf. Fuori il polacco! Vogliamo un altro presidente! non questo mascalzone! *(Grida di indignazione a destra)*. In questo Stato non c'è più giustizia. Qui si calpestano tutti i diritti! Badeni comanda ed i suoi staffieri, i mamelucchi, obbediscono ai suoi ordini. *(Proteste, esclamazioni di indignazione a destra. Grandi schiamazzi)* Gettatelo fuori quel facchino! Non faremo silenzio, finchè resterà qui!

Pres. Siccome si fa troppo chiasso e non posso aprire la seduta, così aspetterò fino alle 3. (*Voci a sinistra:* Urrah!).

Riaperta la seduta alle 3, Falkenhayn propone queste modificazioni al regolamento: «Il presidente ha il diritto di escludere da tre sedute i deputati che quantunque fossero già stati chiamati 2 volte all'ordine, continuassero a disturbare la seduta con interruzioni, con il loro contegno indecoroso, o con atti di violenza. Il governo su proposta del presidente può far escludere un deputato anche per 30 giorni dalla Camera, sospendendogli anche le diete. Il deputato che si rifiutasse, all'ingiunzione del presidente, di abbandonare la sala, potrà essere fatto allontanare in caso di bisogno anche coll'aiuto degli organi esecutivi che il governo metterà a disposizione del presidente».

Questa proposta provoca un terribile trambusto. I tedeschi pestano i piedi e battono sui banchi ed urlano a squarciagola. Alcuni di loro prendono d'assalto la barricata intorno alla presidenza e la abbattono. Wolf fischia come una locomotiva. Schönerer si abbaruffa con deputati polacchi.

Il presidente, mentre il baccano continua, domanda ai deputati se accettano la proposta Falkenhayn; i deputati di Destra rispondono di sì, ed il presidente dichiara approvata la proposta di riformare il regolamento.

Vienna 25 — Secondo le informazioni concordi di tutti i giornali, il deputato Pfersche durante il parapiglia di ieri alla Camera ha realmente aperto la lama del suo temperino.

Vienna 25 — Il partito tedesco nazionale ha pubblicato oggi un comunicato in cui afferma che gli atti di violenza brutale nella seduta di ieri sono stati commessi unicamente dagli czechi, polacchi e slavi, e che tra i provocatori furono notati il consigliere aulico Sukile, il conte Coronini, Potoczki, Brzeznowski e Vich di ... Nel comunicato è detto inoltre che in Parlamento non si ristabilirà l'ordine fino a tanto che non saranno state abrogate le ordinanze sulle lingue.

Il grande possesso feudale boemo ha pubblicato una dichiarazione in cui getta sulla minoranza la colpa dei fatti di ieri.

Vienna 25 — Oggi sono stati sequestrati cinque giornali, tra cui la *N. Fr. Presse*, la *Arbeiter Ztg*, la *Ostdeutsche Rundschau* ed il *Deutsches Volks Blatt*, per commenti alla seduta di ieri del Parlamento.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

La linea della ferrovia transiberiana dovrà attraversare il gigantesco lago di Baikal, largo dai 35 agli 85 chilometri e lungo più di 600, facendo capo a Listwinitschnoie *sulla riva occidentale*, e a Missowaia sulla orientale. Si sta ora costruendo in Inghilterra una nave speciale destinata a trasportare i convogli da una all'altra stazione. Essa non dovrà misurare meno di metri 88 30 in lunghezza e 17 30 in larghezza, e sarà messa in moto da una macchina di 3750 cavalli vapore destinata a imprimerle la velocità di tredici nodi all'ora (24 chilometri all'ora). I bacini lacuali delle due stazioni sono così conformati che coperta della nave può elevarsi a *perfetto livello* della guidovia e ricevere per tal modo i convogli, sino ad un massimo di 25 vetture. *Siccome poi* è frequente la congelazione delle acque, così la nave viene *costruita* in *modo* conforme al famoso *Fram*, col quale Nansen compì recentemente il suo *fortunato* viaggio polare.

***

Mentre il racconto di questa audace spedizione e le vaghe incertissime notizie sulla sorte di Andrée richiamano gli sguardi del mondo sul polo a noi più vicino, quattro spedizioni di nazionalità diversa vanno a tentare la sfinge dell'altro più trascurato e meno noto. Prima quella del Belgio lasciò Anversa il 16 agosto di quest'anno; e sullo *steamer Belgica*, modellato sul tram, e comandato da *M. de Gerlache*, si diresse verso il Brasile. Il suo itinerario consiste sommariamente nel *toccare le* isole Vakan, poi le terre scoperte da *Jason*, e penetrare nel mare *Giorgio IV*. La spedizione pensa di ritornare in patria nel 1899. Un'altra sta organizzandosi in Germania sotto la direzione del prof. Neumayer, e si comporrà di due navi, che esploreranno l'oceano antartico al sud dell'isola Kerguelen. La terza spedizione è stata progettata in Inghilterra, sotto gli auspici della Società reale di Geografia, la quale è pronta a concorrere con un fondo di 125000 lire. *L'ultima*, sotto la direzione del Nansen stesso, si sta organizzando a Cristiania, *ed è quella* sola di cui si occupano i giornali attualmente.

***

Il fonografo aveva sinora ricevuto un numero assai limitato di pratiche applicazioni, figurando come una sorprendente curiosità nei teatri e nelle fiere. Ma oggi la Società del Credito commerciale di Barcellona ha trovato modo di servirsi assai utilmente della mirabile invenzione di Edison. Concessionaria della rete telefonica interurbana che copre il territorio tra Madrid, Valenza e Bilbao, questa Società comunicava i dispacci agli abbonati servendosi di macchine da scrivere. L'impiegato ricevitore adoperava l'istrumento mentre ascoltava il dispaccio.

Senonchè era difficile di reclutare un *corpo* di impiegati *che* fossero a un tempo buoni telefonisti e svelti dattilografi, *e quindi si pensò di ricorrere al* fonografo. Nell'udire il dispaccio l'agente lo ripete davanti l'imboccatura *del fonografo*, il quale lo fissa.

Rimettendo quindi in moto l'apparecchio con una velocità minore riesce facilitata a piacimento la trascrizione colla macchina da scrivere.

***

I giganti delle macchine sono attualmente i seguenti:

Secondo la *Uhland's Verkehrszeitung* la locomotiva più potente del mondo è quella recentemente consegnata alla compagnia del Nord Pacifico e che rimorchia 58 vagoni carichi. Macchina e tender misurano insieme 19 metri di lunghezza; la sola locomotiva pesa 840 quintali e il tender con acqua e carbone ne pesa 410. La nave transatlantica, *City of Paris*, che fa il servizio tra il nuovo e l'antico continente consumerebbe, stando al *Prometheus*, 3000 quintali di carbone al giorno, e ne imbarcherebbe alla partenza 36,000, il cui trasporto richiede sei convogli di 60 vagoni ciascuno. Ma il secolo nostro non è solamente il secolo del vapore; esso è anche quello della carta. Lo *Scientific American* segnala la gran macchina da fabbricare la carta che si sta costruendo per la *Rumford Falls Paper C.*; e che dovrà dare della carta larga metri 3 75 in ragione di 152 metri al minuto. 350 quintali di carta al giorno!

***

Fra gli esempi più persuasivi che si possono dare sui vantaggi offerti dalla scienza pura, quando men si crede, alla *pratica della vita*, *citeremo* le recentissime applicazioni della batteriologia alla industria. *Sono già conosciute*, almeno di nome, quelle dei fermenti selezionati per la fabbricazione razionale dei vini e latticini, applicazioni che lentamente si vanno diffondendo anche da noi. A queste se ne devono aggiungere alcune ultime e meno note.

Un trattamento delle pelli, dopo la epilazione, consiste nel bagno di sterco di colombo, pratica della cui efficacia si ignorava la ragione. Ma nell'anno scorso due tedeschi hanno dimostrato che l'azione è dovuta, non all'acido fosforico, come si sospettava, sibbene ad un microbio speciale. Ora una casa inglese non si *serve più dell'antico* procedimento, ma lo ha sostituito con delle colture di questo particolare *fermento*. Altri fermenti specifici servono nella industria dei tabacchi, per dare i caratteristici aromi a certe qualità. Il *bacillus prodigiosus* è praticamente impiegato per trasformare la gelatina od altre sostanze azotate in una colla liquida che si adopera nella fotolitografia; e per ultimo, anche le industrie dei profumi, devono riconoscere in certe specie di microbi, gli agenti principali delle trasformazioni chimiche colle quali vengono fabbricati. Così le colture di questi batterii stanno perfezionando la fabbricazione delle profumerie.

***

I preparatori delle sementi selezionate dei bachi da seta *sogliono* distinguere i bozzoli a crisalide femmina da quelli a crisalide maschio regolandosi sul peso che ordinariamente è maggiore per i primi. Ora i signori Testenoire e Levrat hanno applicato a questa ricerca i raggi X di Röntgen, i quali sembrano costituire un mezzo più sicuro e più prezioso.

Difatti si sa che le uova contengono abbondantemente dei sali minerali, sufficienti a renderle opache ai raggi X, e si distingue per tal modo il sesso della crisalide. Ora questo procedimento dovrà, perfezionandosi, offrire altri vantaggi, *specialmente nel creare nuove razze per* incrocio. Difatti si potrà con sicurezza stabilire quali fra le razze attuali danno una percentuale maggiore in bozzoli maschi, e quindi indirizzare gli sforzi a perfezionare quelle, perchè è noto che i maschi, benchè diano una crisalide inferiore in peso, danno per larghissimo compenso un maggior reddito in seta.

***

Nel congresso geologico internazionale inaugurato a Pietroburgo il 29 agosto del corrente anno è stata fatta dal congressista signor N. Androussow una proposta di grandissima importanza.

Trattasi della fondazione di un *istituto nautico internazionale* destinato a percorrere i mari col preciso scopo di studiare la fisica e le formazioni oceaniche. Solo l'analisi accurata dei fenomeni che si manifestano attualmente in seno all'acque può offrire i criteri necessari per giudicare con rettitudine i modi di formazione *dei sedimenti* e la ripartizione degli organismi nelle ere geologiche. La proposta è stata suggerita evidentemente dagli importantissimi risultati scientifici delle note spedizioni dello «Challenger»; e fu accolta ad unanimità di voti così nel Consiglio come nell'Assemblea generale del congresso. Un geologo per nazione è stato incaricato di chiedere al rispettivo Governo la somma necessaria per la nuova istituzione e pel suo mantenimento.

g. a.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Italia e Russia.

Roma 26 — Il generale Morra di Lavriano, nominato definitivamente ambasciatore italiano a Pietroburgo, ha conferito due volte in questi giorni coll'on. Visconti-Venosta.

Scopi principali delle conferenze furono la questione d'Oriente e la ripresa dei negoziati commerciali colla Russia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 novembre.

La scarsità degli affari continua, ed anche il resoconto della giornata manca affatto d'interesse.

Le domande che si presentano giornalmente sono limitate e basse e non le offerte alle quali esse domande sono vincolate eliminando così ogni possibilità di sviluppo alle contrattazioni.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 26 novembre 1897.

	nov. 25	nov. 26
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99 63	99.55
» fine mese	99.70	99.65
Detta 4 ½ ex coupons »	107 40	107.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	323 —	324 —
» 3 % Italiane ex coup.	303.—	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495 —	495. —
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	515. —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	830.—	830.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130 —	130.—
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
» Veneto	257. —	254.—
Società Tramvia di Udine	65. —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	518 —	517.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.95	105.—
Germania »	129 60	129.60
Londra »	26.44	26.44
Austria Banconote »	219.75	219.65
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20 95	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.55	95 27

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.98.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Orario Ferroviario

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 8.10	8.55	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.21	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.22	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.18	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.18	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis ciarlis — di cimiteris,
Si capiss subit — che mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro gàir e (*)
Malatie sare: — no para vere
Ma in quindis dis — se noi naris
Disèi passar — al spariar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco